Aprile 1254. e diede i suoi beni ad Alberico fratello di Ezzelino. Dispregiando questo infelice le censure, il Papa inviò contra di lui nel 1255. nella Marca Trivigiana in qualità di Legato Filippo eletto Arcivescovo di Ravenna, il quale fece predicare contra di lui la Crociata, e assalì nel 1256. la città di Padova. Egli se n' impadronì, e due anni dopo al fine di Aprile 1258. Brescia si arrese parimente al Legato. Ma Ezzelino sorprese l' armata del Legato il dì 30. Agosto dell' anno medesimo, la fugò, e prese molti prigioni, tra i quali il Legato medesimo, e il Vescovo di Verona. Ma Ezzelino avendo voluto sorprendere Milano, ed essendogli mancato il colpo, fu assalito dalli Cremonesi, e Mantovani, li quali lo ferirono, e lo fecero prigione alli 27. Settembre 1259. Egli fu condotto a Soncino, ove pochi giorni dopo morì senz' aver voluto ricevere i Sacramenti, nè dato alcun segno di religione.

LXXXVI. Brancaleone Senatore di Roma. An. 1258. 1259. *Raynald. n. 5. 6.*

Verso il medesimo tempo si vide a Roma medesima, e nei contorni un' altra spezie di tiranno, nomato Brancaleone. Il popolo Romano maltrattato dal Senatore Romano, il qual era allora un Cittadino Bresciano, e non cercava che a spalleggiare i Nobili, e particolarmente gli Annibaldi a pregiudizio delli cittadini; il popolo Romano, dissi, ad istigazione di un fornajo Inglese stabilito a Roma si sollevò, andò furioso a rompere le porte della prigione, ov' era rinchiuso il Senatore precedente nomato Brancaleone della fazione di Manfredo Re di Sicilia, lo pose in libertà, lo salutò Senatore, e gli prestò giuramento di fedeltà secondo l' antico costume. Il Papa non credendosi sicuro in Roma, si ritirò ad Anagni. Brancaleone scacciò da Roma i suoi nemici, e fece impiccare due Annibaldi parenti di un Cardinale. Il Papa scomunicò Brancaleone con li suoi fautori, ma questi pretendendo avere il privilegio di non poter essere scomunicati, si burlarono delle censure; e Brancaleone adunò truppe, e uscì di Roma, minacciando al Papa di rovinar Anagni, e di perseguitare a tutto suo potere lui, e i suoi Cardinali. I Cittadini di Anagni pregarono il Papa di aver pietà di loro, e di ritirarsi per non trarre sopra la sua patria, perchè era considerato, come fosse di Anagni, l' ultime disgrazie. Egli dunque si ritirò a Viterbo, e finalmente fu costretto a pregar Brancaleone di ritirar le sue truppe; il che egli fece. L' anno medesimo 1258. Brancaleone essendo morto, il popolo Romano espose la sua testa in un vase preziosissimo sopra una colonna di marmo, gli rese empj onori, e stabilì senatore in suo luogo suo zio a dispregio dell' autorità del Papa.

LXXXVII. Concilj di Bordeos, e di Montpellier. An. 1258. *Concil. Tom. XI.*

Si tennero in Francia nel 1258. due Concilj, l' uno a Bordeos, e l' altro a Monpellier. Nell' uno, e nell' altro si vede, che la Chiesa era allora espossa a saccheggiamenti e rapine dei suoi beni; che la franchigia, e l' immunità delle chiese vi era poco rispettata, le censure poco temute, e la giurisdizione ecclesiastica dai laici ristretta. Que' due Concilj procurarono rimediare a questi disordini con nuove scomuniche. In quello di Monpellier si ordina, che quello, il quale pronunzia qualche censura in qualità di Commissario del Papa, o di Suddelegato, dee mostrare la sua Commissione; che il Vescovo non dia la tonsura ad alcuno, che non sia in età di 20. anni, e portato da divozione ad abbracciare lo stato Ecclesiastico; che i Cherici, li quali trafficano pubblicamente, ed esercitano arti meccaniche, o non portano l' abito chericale, non goderanno l' esenzione delle imposte, nè altri privilegj del Chericato: non si giudicheranno in giustizia di usure gli Ebrei. Permette al Senescalco di Bucaire di prendere, e

di